

Pratiche sistemiche come metodo di lavoro in medicina veterinaria e in agroecologia

di *Francesca Pisseri*

Medica Veterinaria ad orientamento sistemico

Sommario

Si descrivono le pratiche sistemiche nella attività veterinaria, considerando la cura delle relazioni, l'osservazione, l'emergenza di soluzioni innovative e la loro applicazione pratica. Si tratta l'agroecologia applicata all'allevamento tramite la creazione di modelli rispettosi della etologia degli animali. Si riportano, inoltre, sfaccettature etiche, biologiche, sociali della relazione animali/persone/ambiente.

Parole chiave

Veterinaria sistemica, agroecologia, armonica convivenza, connessioni metaboliche, allevamento sostenibile, innovazioni.

Summary

The essay deals with the systemic practises in the veterinary activity, considering the care of the relationships, the observation, the emerging of innovative solutions and their practical use. The author speaks about the agroecology applied to breeding through the creation of models respectful of the ethology of animals. Moreover she reports ethical, biological and social aspects of the relationship animal/people/environment.

Keywords

Systemic veterinary science, agroecology, harmonious coexistence, metabolic connections, sustainable breeding, innovations,

Medicina veterinaria sistemica

Questo testo vuole descrivere le pratiche sistemiche che si applicano nell'ambito delle attività di clinica e di consulenza veterinaria. L'oggetto di studio è il paziente animale, che sia cane, gatta, bovino, gallina; può essere invero un gruppo di pazienti, come nel caso di un gregge di pecore, o un'intera azienda agrozootecnica, nel caso venga richiesta una consulenza per la buona gestione di un allevamento.

Secondo il paradigma della complessità, il sistema in esame è definito dall'osservatore, tracciandone dei limiti per circoscriverne la individualità, tenendo presente che le sue dinamiche e la sua organizzazione sono correlate alle sue interrelazioni con i sistemi contigui.

Se si prende in considerazione un singolo paziente cane, il suo vissuto andrà contestualizzato nella famiglia di umani e nell'ambiente pedoclimatico in cui vive, bisognerà conoscerne la alimentazione, la attività e le relazioni intra ed extraspecifiche, nonché le dinamiche tra il sistema-famiglia e i sistemi sociali e biologici circostanti.

Il lavoro medico o di consulenza si basa in primis sulla raccolta di informazioni, desunte da racconti, da osservazione diretta, da indagini di laboratorio.

Vi è poi una fase di elaborazione delle informazioni che porta a una certa visione del sistema oggetto di studio, a diagnosi, e infine alla prescrizione di un farmaco, e/o di indicazioni su dieta, pratiche igieniche, innovazioni su pratiche gestionali dell'allevamento.

La pratica sistemica più importante, che deve esser presente in tutte le fasi del lavoro veterinario, è la cura delle relazioni.

Se si lavora in un progetto agroecologico la sistemica deve esserne il principale fondamento.

La pratica veterinaria consiste nella applicazione di modelli diagnostici, terapeutici e preventivi, i cui dati vengono interpretati anche in modo analitico, con approccio riduzionista, cui il lavoro sistemico si può affiancare, prendendo in considerazione l'intero individuo, e non solo la parte malata, con le sue relazioni con l'ambiente.

Compito del veterinario è fare in modo che le persone conoscano meglio la natura degli animali.

Essi, nell'immaginario umano, sono oramai spesso divenuti delle icone, e i meccanismi proiettivi rischiano di far perdere all'uomo l'essenza delle loro specificità.

Gli animali domestici e l'umanità sono coevoluti in una forma di mutualismo in cui entrambi si sono plasmati rendendosi adatti alla convivenza, essendo dialoganti, emotivamente vicini, ma non uguali.

Agroecologia

La agroecologia consiste nella ecologia applicata alla agricoltura, con la finalità di renderla sostenibile, tramite pratiche che supportino il riciclo dei nutrienti nell'agroecosistema e la fertilità del suolo, incentivino la biodiversità di piante e animali, preservino le aree naturali, tesaurizzino l'acqua.

La cultura ecologica ha una fondante dimensione etica, anche nella relazione tra umani e animali.

Il modello agroecologico si basa su una visione complessa dell'azienda zootecnica nelle sue varie componenti, come piante, suolo, animali anche selvatici come uccelli e insetti, zone boschive e siepi.

“L'agroecologia non propone tecniche standardizzate, in quanto ogni sistema agricolo ha una sua caratterizzazione, unica e irripetibile, ed è costituito dalla interazione complessa di sistemi biologici e sociali, economici e culturali” (Altavilla V., 2018).

L'agroecologia è un approccio, si basa su un modo sistemico di osservare e studiare i fenomeni, sulla ricerca di soluzioni basate sulla attivazione di sinergie tra elementi del sistema, nonché su modelli organizzativi che portino a conservare e gestire al meglio le risorse locali, e sulla collaborazione tra studiosi e contadini.

“L’ecosistema è dotato di omeostasi, cioè capacità di mantenere un rapporto costante di componenti in un flusso continuo di materia ed energia, in un contesto variabile di stimoli, tramite le capacità adattative dei singoli elementi e lo sviluppo di nuovi modelli organizzativi” (Caporali F., 1991).

La salute animale è strettamente correlata agli altri elementi del sistema. Per esempio un eccesso di soggetti pascolanti per ettaro pone il terreno a rischio di erosione e compattamento e gli animali a rischio sanitario per probabilità di eccessiva infestazione dei pascoli da parte di forme parassitarie. In questo senso un agroecosistema che ha una buona organizzazione è anche promotore di salute.

“La sostenibilità mette in campo la complessità del sistema in un’ottica inclusiva: siamo tutti coinvolti” (Altavilla V., 2018), anche le consumatrici e i consumatori finali, che devono acquisire contatti ed esperienze dirette coi sistemi da cui provengono gli alimenti.

Pratiche sistemiche. Impostazione e cura delle relazioni

E’ la parte più importante e delicata del lavoro sistemico.

Il campo terapeutico è lo spazio dove si esplica e si evolve la relazione con gli animali e le persone che a loro si dedicano. Vi si scambiano informazioni ed emozioni che inducono cambiamenti in tutti gli elementi, si susseguono azioni e reazioni che determinano il significato della relazione, si danno accoglienza e sostegno, si crea un sistema nuovo, di cui fanno parte il terapeuta, il paziente, i conduttori (Marotta, 2003).

Quali mezzi ha il medico-persona per far sì che si realizzi una relazione efficace, che favorisca un percorso evolutivo? Essenziale la consapevolezza di essere parte in causa e mettersi in gioco con la propria sensibilità e il proprio vissuto.

Si osservano i processi, gli avvenimenti, le sensazioni che si manifestano nel campo terapeutico, anche in conseguenza agli scambi che avvengono.

Un punto di osservazione importante è quello empatico: entrare in risonanza con ciò che prova il paziente, con ciò che c’è nell’ambiente, facendo attenzione a non divenire collusivi con dinamiche irrigidite e patologiche.

L’empatia si deve accompagnare a un necessario distacco, in quanto un eccesso di coinvolgimento non aiuta a portare avanti il lavoro in modo sereno.

E’ utile possedere una buona elasticità negli atteggiamenti e nei linguaggi in modo da variare il tipo di segnali a seconda della situazione e dei soggetti coinvolti; importante anche saper essere poco attivi, o stare in silenzio, per creare un campo non troppo ricco di stimoli in cui animali e persone possano meglio manifestarsi.

Ogni terapeuta dispone di risorse relazionali sue proprie, e conoscendo i propri strumenti nell’ambito della sensibilità, della comunicazione, delle capacità ricettive e delle tendenze reattive può gestire nel miglior modo il rapporto.

Una pratica importante è la scelta del contesto e dei tempi in cui si colloca il campo terapeutico: parlare camminando, visitando l’azienda, stando vicini agli animali e alle piante che sono componenti del sistema oggetto di studio innalza la qualità del lavoro.

Nel colloquio è utile stimolare la componente narrativa e descrittiva cercando di ottenere delle immagini dinamiche e di processo dei comportamenti del sistema; inoltre è importante cercare di evitare aspetti interpretativi e giudizi, che tendono a inquadrare i fenomeni in schemi precostituiti, rischiando di perderne di vista profili caratterizzanti.

Non si ritiene efficace utilizzare schede per la raccolta dati in quanto sono estremamente variabili gli elementi e le dinamiche importanti da un sistema all'altro.

Un altro aspetto importante è agire il riconoscimento: riconoscere le esigenze dell'altro, e far conoscere alle diverse parti le reciproche esigenze. Per esempio far conoscere a un proprietario di un cane che ha disagi da solitudine che questa specie ha la socialità come esigenza primaria.

Il riconoscimento riguarda anche le competenze, di solito nei sistemi terapeutici il medico viene considerato il portatore dei saperi, e il paziente un soggetto passivo che si sottopone a diagnosi e terapia.

Nell'interazione sistemica, invece, il paziente, e il suo conduttore, sono considerati soggetti portatori di saperi essenziali per attivare un processo di guarigione o di innovazione aziendale. Il consulente che attua tale riconoscimento pone anche una base di valorizzazione e di stima dei soggetti.

La stima deve essere reciproca, capita purtroppo che in ambito agricolo vi sia una svalutazione delle professioniste: le donne devono dimostrare di sapere molto più degli uomini per poter ottenere lo stesso livello di riconoscimento professionale.

La fiducia che si instaura quando c'è accoglienza e stima diventa un motivo di fondo della relazione che si ripresenta automaticamente agli incontri successivi. Un ulteriore elemento di cura delle relazioni è quello di creare contatti, di facilitare ascolto e comunicazione tra gli elementi, tra natura e persone, tra persone e animali, questo si facilita con la creazione di un contesto adatto allo stare, con calma, in reciproco ascolto.

Curare anche i contatti tra allevatori, che possono aiutarsi e avere fruttosi scambi, e tra tecnici, è una buona pratica sistemica.

Indirizzare il momento della consulenza verso luoghi e tempi adatti in alcuni casi è già fattore sufficiente a far emergere soluzioni innovative, in modo spontaneo, dalla interazione.

La condivisione degli obiettivi che si vogliono raggiungere insieme, correlata alla valutazione delle risorse necessarie per raggiungerli, è una pratica necessaria, così come la consonanza della visione etica dei protagonisti.

Gli spazi dati ai consulti telefonici e on-line devono essere finalizzati solo ad alcuni argomenti, poiché in tale ambiente non è possibile un contatto profondo tra gli elementi in gioco.

La relazione dal vivo, fluida e ascoltante, porta a un ritmo comune, che determina una connessione sottile nello stare insieme, a vari livelli, segnalata da un benessere profondo nel momento di lavoro.

Aspetti di sincronicità dei movimenti e del parlare sono segnali indicativi che si sta creando un nuovo sistema nella relazione terapeutica tra consulente e azienda o famiglia in cui vivono gli animali. Immersi nella relazione multipla si attiva una fecondità creativa dell'intero gruppo. In quel momento si colgono risonanze e assonanze tra elementi, armonie che sono importanti suggerimenti di pratiche utili al sistema.

Il tecnico consulente ha quindi una funzione maieutica.

Osservazione

E' fondamentale evidenziare le connessioni che legano l'oggetto di studio ad altri elementi di un sistema più ampio, evidenziare le "*strutture di interazione*" (Bateson G., 1984), e cioè i modelli di comportamento che si verificano nelle relazioni intra-sistema.

Si mettono a fuoco le relazioni del soggetto con l'ambiente che lo circonda inteso come clima, territorio, rapporto con l'uomo, coi conspecifici o con altre specie animali.

L'oggetto di studio fa parte di un sistema di tipo naturale, sociale, metabolico.

Quanto più ampio è il sistema che si prende in esame, tanto più vantaggiose, generatrici di salute e stabili a lungo termine saranno le soluzioni per tutte le componenti del sistema stesso.

Per esempio il metabolismo di un bovino è connesso col metabolismo del terreno e del cotico erboso tramite le deiezioni che entrano nella catena del detrito e danno origine a sostanza organica, che è ambiente di sviluppo di molti organismi animali, e tramite la propria azione di pascolamento che incide sulla presenza di alcune specie vegetali a scapito di altre.

E' inoltre connesso col metabolismo dei microrganismi che ospita nel proprio ruminale, come simbiotici, che digeriscono la cellulosa e gli forniscono elementi energetici di facile assimilazione (gli acidi grassi volatili) e proteine nobili dalle loro spoglie, ed è connesso col metabolismo umano, in quanto i suoi derivati entrano a far parte della nostra nutrizione.

Vedere queste connessioni metaboliche aiuta a trovare le migliori sinergie tra gli organismi, e forme organizzative efficienti e generatrici di salute e benessere.

Nell'osservazione è necessario attuare il processo del riconoscimento dell'altro, con le sue caratteristiche e le sue esigenze, che sia animale o pianta, questo porta a profonda comprensione e rispetto. I comportamenti vanno riferiti alla etologia, in quanto i linguaggi sono diversi per ogni specie animale, per esempio un cavallo che mostra i denti e un cane che mostra i denti vogliono esprimere due cose molto differenti.

Un segnale comportamentale non si può interpretare separato dal contesto in cui si esprime, vale a dire di quale stimolo è stata la risposta, a quali altri segnali si accompagna, in quale ambiente si è verificato e con quali persone o animali.

Ogni segnale va contestualizzato per comprenderlo e i linguaggi cambiano a seconda dei contesti, come ci insegna la etologia relazionale.

Vi sono particolari, dettagli, che compongono il quadro dell'animale immerso nel suo ambiente: caratteristiche del mantello, dello sguardo, il tipo di movimento, sono elementi essenziali in quanto indicatori di modi di reagire e di vivere nel proprio habitat. Conoscere e accogliere le esigenze dell'altro porta a organizzare il sistema-azienda in modo meno dispendioso di energia.

Osservare il tipo di terreno, il suo assetto idrico, e la flora spontanea è necessario per impostare in modo equilibrato la relazione tra animali e agroecosistema, un terreno di tipo argilloso supporterà un minore carico animale rispetto a un terreno misto, in quanto più soggetto a compattamento, le piante spontanee sono importanti indicatori delle caratteristiche dell'ecosistema, e il loro utilizzo da parte degli animali va attentamente valutato.

Va osservato nel tempo l'impatto delle piogge e della siccità sul terreno e sulla flora; vi sono sistemi più o meno resilienti a fattori climatici stressanti, per esempio le praterie seminaturali permanenti riescono a conservare l'acqua negli strati superficiali del terreno.

Ogni singola connessione è caratterizzata da azioni e retroazioni tra gli elementi, le quali a loro volta possono essere multiple, cioè riguardare più di due elementi. E' quindi poco praticabile conoscerle tutte, per questo è fondamentale, tramite la visione di insieme, conoscere le strutture di interazione, le dinamiche di sistema, i modelli organizzativi, più che le singole interazioni.

Per una buona osservazione è necessario sospendere i giudizi: il terapeuta ha in sé una visione tecnico-scientifica e filosofica che applica sempre, come filtro, a ciò che vede, anche in modo inconsapevole. Avere una visione di insieme implica una certa passività dell'osservatore, per rendere minima la imposizione di schemi e strutture ai fenomeni osservati.

La contemplazione empatica porta la ricezione profonda delle dinamiche e degli equilibri, si possono evidenziare elementi in armonia tra loro, che hanno potenzialità integrative e sinergiche fondanti per la organizzazione di un sistema agricolo sostenibile, o dinamiche che portano a disequilibrio.

Salienti sono le strategie adattative e disadattative tramite le quali l'individuo reagisce agli stimoli provenienti dall'ambiente, per esempio fuggire in caso di paura per un evento pericoloso è adattativo quando l'individuo ne ottiene uno stato di maggiore equilibrio, sottraendosi a un pericolo, mentre è disadattativo quando lo stato raggiunto è di maggior sofferenza, per esempio il panico può portare l'animale a perdersi o a ferirsi. Quando una strategia disadattativa perdura nel tempo si instaura uno stato patologico, che può riguardare la psiche, il corpo, gli ecosistemi, i gruppi. Durante l'osservazione si possono inviare segnali all'animale per stimolarne le reazioni a nostri atteggiamenti posturali, richiami, gesti e le sue risposte a stimoli ambientali.

E' utile chiedere a diverse persone la descrizione di uno stesso fenomeno: le differenti angolazioni aiutano ad evidenziare le dinamiche di sistema, a delineare aggettivi condivisi per le qualità che si osservano.

Bateson scrive che *“tutti gli aggettivi di comportamento devono essere dettati da schemi di interscambio, ci deve essere una descrizione almeno doppia”* (Bateson G., 1984).

Queste modalità di osservazione costituiscono una forma di apprendimento relazionale, in quanto nello stare insieme, osservarsi, interagire, si attua *“l'apprendimento del contesto”*: i temi di apprendimento contestuale si autodelineano, il contesto stesso li rinforza e li amplifica, o il contrario.

I *“temi di apprendimento”* (Bateson G., 1984) possono cambiare gli individui, e quindi far evolvere le dinamiche del sistema, attuando al contempo processi educativi.

La condizione migliore per ottenere una visione di insieme è rimandare il momento in cui delineare indicazioni e terapie, e dedicarsi solo all'osservazione, uscendo dalla impostazione mentale dell'attività produttiva, per permanere il più possibile in un assetto mentale di apertura relazionale e contemplazione.

L'idea di una raccolta di informazioni completa è fuorviante, un sistema non è conoscibile in modo totale, ma se ne potranno evidenziare l'organizzazione, le

dinamiche fondamentali, le modalità di relazione tra gli elementi, i punti critici, i punti di forza, che spesso coincidono con le sinergie.

Sintesi

Prima di dare indicazioni o di analizzare i problemi in modo condiviso può essere utile una semplice restituzione al conduttore dell'animale di ciò che il sistema ha mostrato durante l'osservazione, senza interpretazioni né giudizi. Questa pratica può indurre una presa di consapevolezza su processi importanti o punti critici, o far emergere soluzioni innovative dal conduttore stesso.

Nella pratica sistemica ciascun elemento viene riconosciuto come portatore di saperi, e di capacità elaborative nella formazione di idee, ciascuno si sente autorizzato a proporre, e percepisce il suo ruolo come attivo e importante.

Nella comune concezione la sintesi della consulenza si attua nella mente del medico, rielaborando le informazioni derivanti dalla anamnesi e dalla semeiotica.

Nuove idee per la salvaguardia della salute animale, o per la gestione dell'allevamento, sono invece processi che si sviluppano all'interno della relazione sistemica tra terapeuta-animale-natura-persone. Gli scambi che avvengono in questo insieme sono la maglia, la rete, in cui si snoda il pensiero della sintesi.

La natura stessa e gli animali possono dare indicazioni su quali possano essere le migliori sinergie tra essi e l'ambiente zootecnico.

E' fondamentale lasciar loro uno spazio di espressione, disporci in attesa e in ascolto, per dare loro il valore di esseri senzienti, sapienti, intelligenti. Quante volte si vedono animali divenuti passivi, inespressivi, abituati e rassegnati alla non considerazione.

Gli ambienti naturali e i territori possono mostrare risorse fondamentali, come i boschi e le siepi, che inseriti nella gestione zootecnica portano vantaggi adattativi rispetto al clima e alla nutrizione degli animali, poiché forniscono biomassa verde in stagioni nelle quali (nel clima mediterraneo) i pascoli erbacei non hanno risorse, e microclimi freschi d'estate e temperati di inverno.

Il delinarsi di una idea innovativa è un atto creativo, che ha una parte passionale, intuitiva, e una parte logica e razionale, integrate tra loro. Tuttavia il momento della sintesi è favorito dalla temporanea sospensione dell'analisi, infatti categorizzare e misurare può limitare gli aspetti creativi. Ciò che è nuovo, peculiare, inaspettato, spesso prescinde da categorie, e richiede accoglienza inizialmente acritica per essere colto.

Nella sintesi sistemica si evidenzieranno l'organizzazione, le dinamiche fondamentali tra gli elementi, gli input e gli output e i punti critici del sistema oggetto di studio, ed emergeranno idee innovative che possano portare il sistema a un miglior livello di efficienza e di salute.

Il miglioramento dell'efficienza in un sistema complesso si attua sviluppando modelli organizzativi che limitino i dispendi energetici e la necessità di input esterni attivando sinergie tra elementi. Per esempio far interagire il bosco e i bovini porterà a una minor necessità di lavoro e investimenti per la costruzione di tettoie di riparo o stalle.

E' necessario fare una valutazione di fattibilità, e cioè quanto le innovazioni che si propongono sono integrabili dal sistema, e se il sistema è pronto a recepirle: ci possono essere limiti culturali, metabolici, logistici e di organizzazione del lavoro aziendale, per cui può essere necessario procedere per gradi, o cambiare direzione rispetto ai propositi iniziali. L'ottica è quella della collaborazione multidisciplinare che comprenda agronomi, veterinari, forestali, allevatori, geologi, biologi, osservatori non tecnici, consumatori.

Se la comunicazione tra i soggetti è efficace e i flussi di comunicazioni sono abbondanti, si pongono le basi per l'emergenza di innovazioni; la creatività del sistema, e dei singoli elementi, viene incentivata.

La sintesi della consulenza, trasferita nelle pratiche aziendali o nella cura del paziente attraverso un accompagnamento e un sostegno nel tempo, porta all'instaurarsi di nuovi assetti organizzativi.

Tali assetti, che riguardano la salute animale e l'equilibrio dell'intero sistema, necessitano di verifiche nel tempo e di riaggiustamenti in base alle reazioni che scaturiscono dai nuovi modi di interagire, è importante osservare le risposte per un tempo sufficientemente lungo prima di fare nuovi interventi. Il lavoro sistemico, portando a conoscenza le dinamiche dei fenomeni, porta a fare previsioni rispetto a possibili scompensi: evidenziando l'evoluzione nel tempo dei punti critici nelle relazioni tra gli elementi si può intervenire tramite la prevenzione.

Soluzioni innovative

Qualunque innovazione o pratica introdotta in un sistema ha delle ricadute di tipo sistemico. Anche una soluzione da approccio riduzionista, come la prescrizione di un farmaco antiparassitario in seguito a parassitosi, si ripercuote sull'ambiente intorno.

Le innovazioni hanno un valore ecologico e sono generatrici di salute in senso ampio quando la loro applicazione migliora il livello di efficienza del sistema, crea vantaggi e benessere a più di una componente, diminuisce le necessità di energie non rinnovabili e la emissione di output con impatto ambientale.

I sistemi biologici, come gli agroecosistemi agricoli, hanno capacità di evolvere e tendenza alla stabilità. Partendo da queste caratteristiche si possono applicare soluzioni innovative sistemiche e multifunzionali che migliorino il livello organizzativo. Gli interventi ragionati sul sistema, e non sul singolo, fanno in modo di ottenere il massimo vantaggio per i componenti con il minimo dispendio energetico, con risparmio di risorse economiche, energia fossile, input chimici.

Le innovazioni vanno comunicate in modo efficace, il cuore delle soluzioni è armonizzare aspettative dell'uomo, esigenze degli animali e della natura.

Facciamo due esempi in tal senso.

Nella nutrizione dei ruminanti l'entità del rapporto foraggi/concentrati si correla ad aspetti di efficienza e benessere.

I mangimi concentrati infatti, costituiti prevalentemente da mais e soia, costituiscono larga parte della razione degli animali allevati in modo intensivo in quanto forniscono,

in modo concentrato, elementi energetici e proteici, ma al tempo stesso, essendo il ruminante configurato per un buon sfruttamento di cibi ricchi di cellulosa, ne alterano le vie metaboliche e ne diminuiscono il benessere favorendo numerose patologie.

Mais e soia sono sovente di importazione extracontinentale e richiedono grandi quantità di acqua e lavorazioni meccaniche per la loro produzione, avendo quindi ricadute ecologiche ad ampio raggio. Sono inoltre alimenti utilizzati dall'uomo, e rispetto ai quali c'è quindi competizione con gli animali.

Se, al contrario, la nutrizione si basa prevalentemente su foraggi freschi (erba) e secchi (fieno), si ha un elevato benessere del ruminante e minor incidenza di patologie, minori investimenti aziendali per acquisto di mangimi, elevato benessere degli animali che possono estrinsecare comportamenti fondamentali per l'etogramma di specie, e maggiore salubrità di prodotti come latte e carni.

La minor incidenza di patologie comporta un minore utilizzo di farmaci veterinari, che hanno impatto ambientale e sulla salute pubblica, e una maggiore longevità degli animali.

A questi vantaggi si aggiunge un altro elemento di fondamentale importanza ecologica: i prati e i pascoli determinano una copertura verde del suolo per tutto l'arco dell'anno, prevenendo erosione e dilavamento dei terreni e contribuendo al sequestro di composti del Carbonio dalla atmosfera.

L'allevamento al pascolo inoltre dona bellezza al paesaggio, regalando quindi alla comunità un bene prezioso.

Il rapporto foraggi/concentrati è quindi un indicatore di benessere animale, di impatto ecologico della azienda, di utilizzo di risorse locali, di qualità dei prodotti, di estetica aziendale, di economicità delle produzioni.

Quando una soluzione tecnica ha ricadute vantaggiose sia sulla salute animale, sia su tutto il sistema azienda, che sulle comunità contigue, che sulla biosfera, è da considerarsi altamente significativa dal punto di vista sistemico.

Per lavorare sul rapporto foraggi/concentrati può essere necessario elaborare un efficiente Piano di Pascolamento, per fare il quale si integrano saperi ed esigenze degli animali, del suolo, per evitare eccessi di calpestamento e perdita della biodiversità, e delle persone che conoscono il territorio.

Si osservano le interazioni tra animali e cotico erboso, tra animali e persone che se ne prendono cura, per giungere alla sintesi della migliore organizzazione del sistema-allevamento.

Un altro esempio di innovazione derivante da un approccio sistemico è la gestione integrata delle parassitosi. Si parte dal presupposto che una moderata quota di endoparassiti non è dannosa per un animale che ha degli efficaci meccanismi adattativi, e anzi ne può assicurare la premunizione, che consiste nello stimolare una resistenza ad infestazioni massive. La verifica delle parassitosi presenti in azienda tramite opportune indagini di laboratorio, unita allo studio dell'ecologia del parassita, porta alla elaborazione di pratiche di contenimento integrato. Si fa un'analisi delle relazioni esistenti tra gli elementi: si considerano l'alimentazione, che ha ripercussioni sulla relazione ospite/parassita, il suolo, l'umidità degli ambienti e le pratiche agronomiche che incidono sulla carica infestante dei terreni, la genetica degli animali e le loro potenzialità adattative al territorio, da cui deriva resilienza alle parassitosi, e infine si

metteranno in relazione i dati parassitologici, produttivi, clinici (Pisseri F. , de Benedictis C. et al., 2013).

Gli operatori aziendali indicano i luoghi e i momenti a rischio osservati durante il loro lavoro, gli animali mostrano i segni di suscettibilità o di resistenza alle parassitosi nei vari periodi dell'anno.

L'approccio medico è di tipo preventivo e predittivo: si identificano i punti critici dell'azienda applicando misure di prevenzione per contenere le cariche parassitarie, per esempio lavorazioni dei terreni nelle aree di maggiore stazionamento degli animali e misure igieniche nelle aree di riposo.

Si elaborano previsioni su quelle che possono essere le evoluzioni della relazione ospite/parassita, in modo da poterla modulare ed evitare rischi. Per esempio i giovani animali, che sono soggetti maggiormente sensibili alle infestazioni parassitarie, si invieranno al pascolo in appezzamenti meno sfruttati nelle stagioni caratterizzate da maggiore presenza di forme larvali infestanti nell'ambiente, mentre gli animali adulti, con maggiore immunocompetenza, si potranno inviare al pascolo in aree infestate, nelle quali essi possono avere un importante effetto di diminuzione della carica parassitaria ambientale, essendo in grado di processare le forme larvali nel loro apparato digerente.

In una concezione di allevamento agroecologico non si può progettare un ambiente libero da parassiti, ma un equilibrio tra le diverse forme viventi. Le molecole antiparassitarie, somministrate agli animali da allevamento in modo spesso routinario, hanno un impatto negativo sulla biodiversità della microfauna del terreno, potendo danneggiare lombrichi, stercorari, coccinelle e molti altri insetti. La biodiversità è, in tal senso, un elemento di fondamentale caratterizzazione delle aziende agroecologiche. La presenza di numerose specie di insetti sostiene la fertilità del terreno, le impollinazioni delle piante, compete con le forme patogene sia animali che vegetali.

Forme vegetali meno produttive per la azienda, come siepi e boschi, determinano diversificazione ambientale, creano importanti nicchie ecologiche stabilizzando il sistema. Animali come i bovini traggono importanti vantaggi dal punto di vista microclimatico dalla presenza del bosco.

Gli uccelli diminuiscono la carica ambientale dei parassiti animali.

La diversificazione delle produzioni aziendali induce importanti forme di sinergia, per esempio avere allevamento e ortaggi consente di avere il letame come fertilizzante e i residui dell'orto come fonte di nutrimento per gli animali.

Lavorare in modo sistemico prevede quindi di andare nella direzione della diversificazione e biodiversità.

Le innovazioni sistemiche hanno la caratteristica di portare a pratiche con scarso margine di standardizzazione; ciò che si basa sulla diversità e sulla interazione dinamica ha la caratteristica fondamentale della variabilità.

L'erba dei pascoli è una risorsa altamente variabile in quanto la sua composizione floristica varia anche a distanza di pochi metri in base ai diversi micro-habitat presenti in una azienda; varia anche nell'arco di pochi giorni in conseguenza di fattori come temperature e piovosità e presenza di animali selvatici. Analizzare in laboratorio campioni di erba può dare una idea sulle sue caratteristiche nutrizionali, ma è raro poter elaborare una razione per gli animali in modo numericamente preciso, bisognerà quindi

basare le proprie valutazioni sulla visione di insieme e sulle conseguenze del pascolo su salute e benessere animale, quindi su un approccio integrato e sistemico.

Una dieta basata sul pascolo necessita di grande presenza e attenzione da parte del gestore, capacità di valutazione esperienziale, “avere occhio”, efficacia di comunicazione col consulente.

Allo stesso modo la gestione integrata delle parassitosi necessita di monitoraggio in quanto il ciclo dei parassiti risente della ecologia degli ospiti intermedi, delle condizioni meteorologiche, della resistenza degli ospiti; le misure adottate devono quindi essere verificate di anno in anno, e rimodulate in base alle risposte degli animali e dell’ambiente. Essenziale valutare le analisi di laboratorio correlate allo stato di salute e benessere degli animali, un unico dato preso singolarmente non può portare a valutazioni importanti.

Le innovazioni hanno un carattere di originalità, sia per quanto riguarda le caratteristiche dei modelli da applicare sia per la loro declinazione pratica, in quanto integrazioni di saperi diversi e armonizzazioni di esigenze di elementi diversificati.

Da evidenziare che spesso la soluzione non prevede l’acquisto di prodotti, ma riguarda nuove forme di organizzazione aziendale o l’utilizzo di risorse locali. Quindi l’innovazione ha carattere creativo, intellettuale, locale, non commerciale.

Tale metodo di lavoro dà il giusto valore ai consulenti di campo indipendenti, che spesso vengono spiazzati dai loro ambiti professionali da soluzioni tecnologiche standardizzate promosse da meccanismi di marketing pervasivi.

Le innovazioni applicate generano dei processi, lenti, di cambiamento, in cui le singole componenti del sistema evolvono verso nuove forme di reciproco adattamento giungendo a nuove organizzazioni del sistema stesso.

Se si lavora bene, le nuove forme organizzative sono più efficienti, a minor dispendio energetico, portatrici di maggior benessere per animali, piante e persone, e di maggiore bellezza del paesaggio.

Tuttavia il cambiamento può causare ansie e preoccupazioni: le pratiche abituali, quelle già in uso nel territorio, e quelle derivanti dall’approccio industriale, come una razione a base di mangimi concentrati preparati dall’industria ed elaborata da un software, sono più rassicuranti per gli operatori agricoli rispetto a una nuova pratica di cui spesso pochi dei collaboranti hanno esperienza.

Il consulente stesso può essere preoccupato, anche in virtù di pressioni subite da un ambiente professionale che svaluta un approccio sistemico rispetto a procedure dettate da protocolli standardizzati.

Stare nel processo di cambiamento, osservando e partecipando alla evoluzione sistemica che può attraversare stadi anche caotici, richiede l’esistenza di relazioni e comunicazione efficaci e di consapevolezza.

Agroecologia e allevamento

L’agroecologia applicata all’allevamento tramite le pratiche sistemiche mette in primo piano contenuti etici basati sul rispetto delle esigenze degli animali, e la conoscenza del

comportamento delle specie allevate come base per impostare l'allevamento (De Benedictis C. et al., 2015).

Il modello di allevamento intensivo è basato sulla concentrazione di grandi quantità di animali della stessa specie, geneticamente selezionati per le performance produttive, stabulati in strutture che non prevedono l'accesso ai pascoli, con raro contatto con la luce del sole.

La specie umana, sviluppando tali contesti, ha tradito il patto di convivenza mutualistica stretto migliaia di anni fa con gli animali che si sono lasciati addomesticare, manifestando mansuetudine e atteggiamento collaborativo, in cambio di cure e protezione adeguati.

Gli animali sono alimentati con razioni basate sulla prevalenza di mangimi concentrati, il loro organismo condizionato a una accelerazione metabolica per ottenere le massime produzioni possibili in uova, carne, latte; tale spinta, unita a condizioni psicologiche e ambientali stressanti, porta alta incidenza di patologie condizionate, dette "tecnopatie", limitata durata della vita degli animali e alti consumi di farmaci, in particolare antibiotici. Il grave fenomeno della antibiotico-resistenza è legato a tale condizione, e il nostro paese figura purtroppo tra i peggiori in ambito europeo per il largo consumo di antibiotici in ambito zootecnico (AAVV, 2017).

Il modello intensivo ha guidato negli ultimi 60 anni sia la ricerca accademica che la assistenza tecnica negli allevamenti, influenzando anche la impostazione delle piccole e medie aziende, ancora legate a pratiche tradizionali; la visione tecnico-scientifica industriale si presentava, fino a qualche anno fa, preferibile in quanto remunerativa e all'avanguardia, dando anche maggiore prestigio sociale a chi la sposava.

Tale modello ha ormai mostrato in modo incontrovertibile le sue criticità: grande consumo di input chimici ed energetici, condizioni non rispettose delle esigenze degli animali e alienanti rispetto alla loro etologia, emissioni di gas ad effetto serra, diffusione di inquinanti derivanti dai liquami, elevati consumi di acqua, territorio ed energia fossile e degrado del paesaggio.

Il modello agroecologico può essere sostenibile, ma solo riducendo fortemente le quantità di produzioni di origine animale a favore della qualità, deve essere legato al territorio, alle reti sociali e alla conservazione del paesaggio. Esso è a basso impatto, sia per quanto riguarda le strutture di allevamento, leggere e mobili, sia per quanto riguarda l'impiego di energie fossili.

Diminuendo la quota di cereali nell'alimentazione animale a favore dei foraggi come erba e fieno, risorse locali e rinnovabili, gli animali erbivori si nutriranno del cibo più adatto alla loro fisiologia ammalandosi meno, diminuendo anche la necessità di trasporti e di input chimici e aumentando la biodiversità aziendale.

I prodotti animali derivanti da un efficiente utilizzo di sistemi foraggeri hanno qualità organolettiche e nutrizionali eccellenti.

La medicina omeopatica si pone come metodo di elezione per cura e per prevenzione, sia per la grande attenzione alla conoscenza del paziente nella sua totalità psico-fisica, che ben si sposa con l'approccio agroecologico, sia per l'assenza di residui ambientali.

I punti fondanti del sistema di allevamento agroecologico si possono così riassumere:

- Organizzazione dell'azienda in una ottica sistemica, e cioè di comunicazione, cooperazione, sinergia, tra natura e specie umana, tra animali, piante, persone e suolo
- Riconoscimento e rispetto delle esigenze comportamentali degli animali, incluse quelle emotive e sociali, in quanto esseri senzienti
- Riduzione (o eliminazione) utilizzo soja e mais, ad eccezione di produzioni e varietà locali di mais
- Riduzione utilizzo granella di cereali e legumi, a favore dell'utilizzo di foraggi verdi e secchi
- Organizzazione dinamica del Sistema di Foraggiamento (erba e fieni di qualità)
- Alimenti animali provenienti dall'azienda o dal territorio
- Elaborazione di un Piano di Pascolamento, che preveda turnazioni e lavorazioni in modo da prevenire fenomeni di degrado
- Copertura del suolo tramite pascoli e prati permanenti, con la preferibile presenza di erbe spontanee della flora locale, e con alta biodiversità
- Presenza di leguminose da pascolo in relazione al sequestro di Carbonio da parte del suolo
- Biodiversità sia delle specie animali e vegetali allevate/coltivate, sia delle specie selvatiche presenti nell'azienda
- Relazione animale/persona di tipo collaborativo
- Nessun utilizzo di molecole farmacologiche ecotossiche, limitazione utilizzo farmaci veterinari, solo nei casi di stretta necessità
- Utilizzo di Medicine Complementari, come l'Omeopatia e la Fitoterapia
- Estetica del paesaggio
- Riduzione consumi energetici da fonti non rinnovabili. (Pisseri F., 2017)

L'intersezione delle esigenze degli animali domestici, delle persone che convivono con essi o che devono ricavare reddito, dei consumatori e dell'ambiente sono la guida per la costruzione e la impostazione dell'allevamento. I flussi di materia, energia e informazioni tra l'azienda agrozootecnica e i sistemi biologici e sociali circostanti devono essere oggetto di maggiore consapevolezza da parte dei sistemi culturali e delle persone tutte. La vita e la morte, il nutrirsi di altri organismi, sono fenomeni naturali, tuttavia il modo di vivere urbano odierno ha fortemente scollegato gli umani dalla natura e dalle produzioni agricole, fino a renderli inconsapevoli della storia degli alimenti che arrivano sulle loro tavole. Il basso costo del cibo, che porta anche a sprechi impressionanti, non aiuta a dare un giusto valore alla vita dell'animale che lo ha fornito, e alla fatica delle persone che hanno lavorato per produrlo. E' necessario, invece, un riconoscimento emotivo, economico e sociale delle pratiche virtuose.

Il lavoro veterinario con approccio sistemico ha dei tratti artistici, in quanto vi sono importanti fasi creative, flussi di idee che portano a soluzioni in grado di trasmettere emozioni e messaggi legati ai contenuti di armonia tra umanità e natura, comprensibili alla maggioranza delle persone. E' anche di tipo tecnico-scientifico, poiché utilizza

metodi di informazione, indagine e intervento propri del paradigma scienziato. Tuttavia è artigianale il suo carattere principale, poichè gli strumenti su cui si basa non sono standardizzati, derivano in gran parte da competenze esperienziali e di sensibilità e sono caratterizzati da utilizzo quotidiano.

Bibliografia

- Altavilla V., 2018. Lezione Agroecologia Scuola Contadina Mondeggi del 17/02/2018.
- AAVV, 2017. Scientific Report 26 January 2017, ECDCEFSa journal.
- Bateson G., 1984. *Mente e natura*, Adelphi.
- Caporali F., 1991. *Ecologia per l'agricoltura*, Edizioni Red.
- De Benedictis C., Pisseri F., Venezia P., 2015. *Con-vivere, l'allevamento del futuro*, Arianna Editrice.
- Marotta G., 2003. *Campo terapeutico in metodologia omeopatica*, appunti lezioni Scuola CIMI.
- Pisseri F., *Agroecologia e Allevamento 2017*, www.ecoallevamento.it
- Pisseri F., De Benedictis C., Roberti di Sarsina P., Azzarello B., 2013. *Sustainable Animal Production, Systemic Prevention Strategies in Parasitic Diseases of Ruminants*. *Altern Integ Med* 2.